

*INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE della FLAEI
CARLO DE MASI
AL XV CONGRESSO NAZIONALE CISL*

Care Amiche, Cari Amici,
ho chiesto di prendere la parola con tanto piacere, ma anche con una buona dose di emozione.

E' la prima volta che intervengo ad un'assise così importante da Segretario Generale di Federazione e credo che fosse mio preciso dovere farmi conoscere. La FLAEI, la mia Federazione, celebrando il suo XV Congresso nazionale ha deliberato alcuni importanti cambiamenti al vertice, affidando a me l'incarico di Segretario Generale che, non vi nascondo, da un lato mi inorgoglisce e dall'altro mi riempie di preoccupazione per gli oneri e le difficoltà che sarò chiamato ad affrontare in una complessità, forse mai vissuta in passato, per il Paese, per il Settore elettrico e per lo stesso Sindacato.

Vi è stato nel nostro Congresso un cambio generazionale in attuazione di precisi dettami statutari che, prima di giungere a conclusione ha registrato un intenso dibattito interno e, come era inevitabile, qualche tensione. Ma, alla fine, le scelte hanno riscontrato un consenso così elevato che non ho alcuna preoccupazione ad affermare che la nostra Federazione ne esce rafforzata e più motivata di prima.

La nuova squadra e tutta la FLAEI continuerà a muoversi – sul piano politico e su quello organizzativo – nel solco di continuità con la nostra lunga tradizione. D'altro canto, debbo dare atto alla Segreteria confederale tutta di non aver mai fatto mancare il suo incoraggiamento nel periodo, piuttosto lungo, che ha portato al ricambio.

L'amico Savino Pezzotta, nel suo intervento al nostro Congresso, si è rivolto, in particolare, ai giovani sottolineando che il Sindacato di oggi non è quello di ieri e che domani sarà ancora diverso. Perché i problemi che prima si dovevano affrontare, in buona parte, non esistono più, soppiantati da altri, più pesanti e difficili. Il mondo attuale è del tutto differente da quello che abbiamo conosciuto solo cinque o dieci anni fa. Noi stessi, le nostre famiglie, i nostri figli sono diversi. E' cambiata, soprattutto, la velocità con cui i fenomeni nuovi arrivano e si sostituiscono ad abitudini e modalità che ci apparivano immutabili.

Senza svolazzi teorici sui processi di mondializzazione e di velocizzazione del lavoro all'interno di imprese ormai totalmente legate alle tecnologie e ai mercati globali, dobbiamo constatare ogni giorno problemi nuovi, che non avevamo previsto, situazioni con le quali il sindacato e i lavoratori sono chiamati a misurarsi, non sempre avendo strumenti ed informazioni adeguate.

Allora, per venire a noi ed al contributo che intendo portare a questo dibattito, credo che non basti riconoscere che il mondo è cambiato.

Per chi è abituato ad una condotta passiva, di semplice e ordinaria routine, lo scudo ideologico ha costituito una protezione robusta e invalicabile che lo ha messo al riparo dal rischio del cambiamento, da qualunque tentativo esterno (delle future generazioni, delle donne, dei nuovi soggetti del mondo del lavoro, degli immigrati, degli inoccupati) di poter accedere ad acquisire spazio, potere, dignità. Per chi, invece, vuole contribuire a far evolvere il Sindacato e farlo procedere in sintonia con le esigenze dei tempi che viviamo, gli ideali di base devono essere un trampolino di lancio, una salda piattaforma sulla quale costruire un Sindacato veramente moderno.

Noi della CISL siamo in grado di assolvere a questo compito. Basta volerlo. Basta tenere a riferimento gli ideali per cui siamo nati e la nostra autonomia, e su di essi far crescere gli strumenti che oggi possono portare il mondo del lavoro verso nuove conquiste.

La CISL ha dimostrato nel tempo che le sue intuizioni, le sue proposte spesso avversate, col tempo si sono dimostrate vincenti. Abbiamo voluto un sindacato partecipativo, anziché semplicemente conflittuale. Oggi, ancora di più, la partecipazione dev'essere al centro della nostra linea politica e della nostra azione. Magari con strumenti nuovi, come la presenza nei Comitati di sorveglianza o nei Consigli d'Amministrazione. Nella gestione dei Fondi previdenziali, nel rivendicare che il cosiddetto bilancio sociale delle aziende si traduca in interventi tangibili, nella bilateralità, nella formazione e così via.

La strada è quella da sempre privilegiata: la contrattazione, il negoziato. A proposito come Categoria ci stiamo avviando a un rinnovo del contratto di settore, scaduto lo scorso 30 giugno. Un rinnovo che prevediamo difficoltoso per l'atteggiamento già dimostrato dalle controparti, ma anche dalle collaterali. Tuttavia tenteremo di caratterizzarlo come FLAEI per realizzare gli obiettivi finora non concretizzati, con particolare riferimento agli istituti sociali. Ciò al fine di implementare e migliorare le tutele e le garanzie di tutti gli addetti al lavoro elettrico.

E' davvero curioso ascoltare oggi certi "difensori" a oltranza del contratto nazionale, sempre snobbato. Noi continuiamo a difenderlo, ma siamo aperti verso nuovi orizzonti: la contrattazione decentrata e di secondo livello, rivendicando normative in grado di agevolare una tutela più complessiva, comprendente i tempi di vita, gli aspetti sociali, i bisogni della famiglia, riconoscendo in termini salariali e di partecipazione, l'apporto che il lavoratore dimostra di poter garantire alla sua azienda, sul versante della produttività, non solo quantitativa, in termini di professionalità e di aggiornamento lungo l'arco della sua vita lavorativa.

Scorrendo a ritroso gli ultimi decenni, le idee più innovative e le intuizioni più coraggiose sono sempre venute alla CISL.

Gli esempi li conosciamo e non serve evocarli. Piuttosto, serve riflettere sul passato per trarne utili insegnamenti sulla gestione politica del nostro ruolo. Di un ruolo che non deve essere solo di

“importante componente” del mondo sindacale e del movimento dei lavoratori, ma di “perno centrale” per un Sindacato moderno ed evoluto nel Paese. Tanto più che, all’orizzonte, non si intravedono nella “concorrenza” qualità, leadership e idealità tali da incutere preoccupazione alla nostra azione.

Abbiamo il merito di aver costruito lo spazio per un sindacato “nuovo” e diverso. Dobbiamo continuare su questa strada.

Il terreno fondamentale sul quale si costruirà la CISL del futuro, a partire da questa tornata congressuale, è quello **organizzativo**, come enunciato dallo stesso Segretario Generale nella relazione. **Una relazione di ampio respiro politico e propositiva.**

Però, “l’organizzazione” scotta e tutti hanno paura di bruciarsi. Perché, purtroppo, il dibattito non è mai scevro dai condizionamenti di tipo personale. **Alle strutture, alle caselle, si accompagnano sempre i destini degli uomini.** E allora si perdono le occasioni (vedi la scorsa Assemblea Organizzativa).

Ma non dobbiamo mai dimenticare che il nostro faro dev’essere uno solo: **come tutelare il lavoro e i lavoratori.**

Se muoviamo da questo assunto, con umiltà e con onestà, la ricerca delle soluzioni migliori non è impossibile.

E voglio riferirmi, in generale, al fatto che non è più rinviabile una serena riflessione sul nostro modello organizzativo complessivo, traguardandolo verso quella nuova confederalità.

Non possiedo io le ricette magiche per risolvere questo problema. Debbo dire che la Confederazione, uno sforzo per guardare ai nuovi lavori e ai nuovi lavoratori l’ha fatto. Ma non basta. Da questo Congresso, quindi, dovrebbe scaturire un mandato preciso da assegnare alla Segreteria per un nuovo progetto organizzativo.

Restando in questo ambito, sento il dovere di parlare dei problemi più specifici che coinvolgono la Federazione che rappresento. Mi riferisco al cosiddetto **accorpamento.**

Debbo dire, con sincera convinzione e con schiettezza, che in me e nel quadro dirigente della FLAEI, ha suscitato perplessità una affermazione contenuta nella relazione congressuale degli amici della Femca, secondo la quale sarebbe da avviare un simile processo tra le nostre Federazioni in ragione del fatto che due strutture regionali (una della FLAEI e una della Femca nella stessa regione) avrebbero valutato la percorribilità di tale decisione. Senza evocare statuti, mi pare che le sedi sovrane per assumere decisioni del genere siano altre.

Noi crediamo che a prevalere debba essere il confronto, la motivata esperienza, la razionalità di soluzioni veramente vantaggiose per l'Organizzazione e per i Lavoratori che rappresentiamo. Con queste caratteristiche la nostra porta al dialogo è, e sarà sempre aperta.

La FLAEI, da tempo, ha detto come la pensa su questo argomento. L'ha ribadito nella Mozione finale approvata all'unanimità dal proprio Congresso.

Una ipotesi di semplice fusione, sarebbe una scelta inutile sul piano delle sinergie organizzative e dannosa (come dimostrato dall'esperienza delle collaterali Filcem e Uilcem) dal punto di vista identitario e dell'efficacia nell'azione di tutela degli Iscritti.

La nostra proposta, da tempo avanzata alla Confederazione, si traduce in un progetto di Federazione dell'energia e dei servizi a rete, da realizzarsi anche attraverso una scomposizione/ricomposizione delle competenze merceologiche delle diverse Federazioni di Categoria coinvolte (non solo la FLAEI e la Femca).

Nel frattempo, continuiamo a condividere, al pari della Femca, la scelta dell'Esecutivo confederale di garantire **una sola CISL in ciascuna Azienda.**

Nondimeno, riconoscendo la complessità reale di un obiettivo da raggiungere (quello di lavorare insieme in un attivo spirito di

confederalità), non ci sottraiamo alla possibilità di concordare e attivare eventuali forme di sperimentazione con le categorie interessate all'energia e ai servizi a rete.

Sul tema energetico, non ricompreso nelle tesi CISL e accennato da Savino nella relazione, la brevità del tempo a disposizione non mi consente di sviluppare un ragionamento compiuto.

Offro alcune riflessioni che mi auguro vengano riprese nella mozione finale.

Il nostro Paese sconta una situazione di grave debolezza strutturale dell'intero sistema elettrico e la politica di settore è fortemente condizionata dalla totale assenza di regole condivise.

Ci si trova di fronte a molte storture: blocco del nucleare, abbandono della ricerca applicata, aumento delle importazioni, costo dell'energia di oltre il 30% in più rispetto agli altri Paesi europei, monodipendenza energetica (oggi petrolio, domani gas), impossibilità all'uso del carbone, elevato costo del petrolio, riposizionamento del sistema elettrico (fusione tra Gestore e Rete di Trasmissione), nuovi assetti proprietari e societari tra pubblico e privato, cessioni rami d'Azienda, eccesso di esternalizzazioni con grave nocimento sulla sicurezza di sistema e per i lavoratori, dimezzamento della forza lavoro, finanziarizzazione delle Aziende del Settore, conflitto di competenze tra Stato e Regioni.

A tutti questi processi, dovuti in gran parte alla liberalizzazione e alla privatizzazione, non si sono accompagnati effetti positivi, a partire dal calo delle tariffe elettriche (peraltro è sparita quella sociale). La FLAEL e la CISL su questi temi rivendicano da tempo interventi adeguati, ma forse occorre fare di più, con un'azione sinergica centro/periferia.

A proposito di sinergie e concludendo, uno dei punti centrali sui quali abbiamo costruito il nostro congresso di Federazione, è stato quello di puntare alla costruzione di un rapporto stretto con la Confederazione su una serie di argomenti per i quali il nostro contributo può essere

apprezzato e decisivo e dai quali possiamo attenderci ritorni positivi in termini di immagine e sul versante del proselitismo. Oltre ai temi della politica energetica richiamati, la formazione, la bilateralità, la dimensione europea delle politiche di Settore, la gestione degli Istituti sociali, la partnership e le collaborazioni con Enti, Servizi e Fnp, sviluppando adeguati protocolli ed intese a beneficio dei nostri associati.

In questo senso, ringrazio la Segreteria confederale che, in un primo scambio di valutazioni, ha espresso apprezzamento. Perciò mi ritengo impegnato a proseguire il dialogo, subito dopo il Congresso, offrendo disponibilità e competenze presenti in Federazione.

Proprio per chiudere, voglio aggiungere soltanto una considerazione. Rimaniamo sorpresi nel registrare dibattiti e notizie (al di fuori dell'Organizzazione) sui futuri assetti confederali.

Abbiamo espresso la nostra condivisione alle precisazioni che Savino ha rilasciato qualche giorno fa.

Dobbiamo lavorare e impegnarci tutti per l'unità interna concentrandosi sulle questioni politiche e socio/economiche nell'ambito della complessità che siamo chiamati ad affrontare. Ciò non vuole dire sottrarci al dibattito necessario per costruire il futuro.

Il tempo è sempre galantuomo e non deve trascorrere inutilmente, però cerchiamo di non bruciarlo per eccessiva voglia di protagonismo.

La CISL può essere ancora il riferimento del movimento sindacale italiano e proiettarsi in Europa, oggi più di ieri, con la sua tradizione, con i suoi progetti ma soprattutto con i suoi uomini.